

Villa Podernovo, luogo della Memoria

La sera del 25 Agosto 1944 una pattuglia di soldati nazisti delle SS, parte dell'esercito tedesco in ritirata verso Nord, fece irruzione nella Villa di Podernovo, nei boschi di Consuma, Comune di Pelago, dove erano sfollate molte famiglie del contado circostante, seminando con efferata violenza, panico, orrore, morte.

La stessa pattuglia di SS era stata poco prima alla vicina Villa di Lagacciolo. Dopo aver chiesto ed ottenuto cibo, e fatto ipocriti complimenti ai bambini, avevano chiuso i presenti in un bagno gettando bombe a mano e sparando attraverso la porta scariche di mitragliatrice.

Poco dopo erano giunti anche alla Fattoria di Podernovo, sterminando a raffiche di mitra molti tra gli anziani contadini. Tra questi, il nonno di Marcello Carletti, oggi titolare del Ristorante Alimentari in Piazza La Pira a Consuma, che fece appena in tempo a gridare al nipote, "Scappa, Mimmi, scappa!!..." salvandogli la vita.

In tutti e tre i casali, la Villa di Podernovo, la Fattoria di Podernovo e la Villa di Lagacciolo, gli sfollati - che avevano cercato rifugio nel tentativo di sfuggire alle razzie ed alla violenza efferata dell'esercito nazista in ritirata verso Nord sulla Via Casentinese - i residenti, e il padrone, il Sig. Taddei, erano tutte persone inerme: soprattutto donne, anziani e bambini.

I pochi uomini, padri di famiglia, avevano cercato riparo nei boschi per sfuggire alle deportazioni verso i campi di concentramento, o all'arruolamento coatto nell'esercito repubblicano.

Dalla Villa di Podernovo si potevano udire gli spari e le grida dell'eccidio di Lagacciolo.

Nelle inferriate e nella muratura della finestra del salone della Villa, al piano terreno, da dove furono viste arrivare le SS, si vedono ancora i segni delle pallottole delle mitragliatrici.

Prima di entrare nella cucina della Villa, le SS uccisero davanti al portico a colpi di mitra due ragazzi di 14 Anni, Gianfranco e Piercarlo Sestini, che erano andati a prendere acqua alla vicina fonte dell'orto e tornavano portando l'acqua nei fiaschi per la cena.

Penetrate nella cucina della Villa le SS, mitragliarono a freddo la Fattoressa di Podernovo, che si era inginocchiata per chiedere pietà. Un bimbo pianse al rumore degli spari, ed attirò l'attenzione dei carnefici verso un gruppo di sfollati nascosti in un sottoscala. Questi vennero, così, come a Lagacciolo rinchiusi e massacrati con bombe a mano e sventagliate di mitra.

I morti furono raccolti nella Cappella della Villa.

Erano con gli sfollati, nella Villa di Podernovo, il Parroco di Consuma, Don Romero Pellizzoni ed un gruppo di Suore Oblate Francescane, alle quali dobbiamo la testimonianza e la cronaca scritta, giorno per giorno, istante per istante di questi eventi così terribili.

Le notizie di questa breve sintesi dei fatti vengono direttamente dal Diario delle Suore Oblate Francescane di Consuma e dalle testimonianze dei superstiti.

Il Diario, custodito nella Biblioteca dell'Istituto Storico della Resistenza di Firenze, è stato riportato alla luce nel 1994, dalla scrittrice Maria Serena Angeri, che ha anche raccolto le testimonianze di alcuni tra i sopravvissuti alla strage: Giovanni Becacci, Tina Becacci, Milena Mazzoni, Marcello Carletti, Dino Cipriani.

Diario e testimonianze sono insieme nel libro "Voci Consuma 1944 -1994", poi tradotto in inglese, con il titolo di "Voci – Voices".

Entrambe i libri sono stati pubblicati dal Comune di Pelago.

Si consiglia a tutti, in particolare alle scuole, la lettura per intero del testo.

Ricordare oggi, 25 Aprile 2020, le vittime di questo e di altri, se possibile, ancora più terribili eccidi, a distanza di 75 anni dal tempo e dal giorno in cui i nostri padri e i nostri nonni hanno liberato il paese dall'oppressione nazifascista, in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo, ci fa capire quanto importante sia lavorare insieme per il bene comune, e quanto preziosi, incommensurabili e sempre da difendere ad ogni costo siano i doni di Libertà e Giustizia, doni che coloro che hanno perso la vita in questi tragici eventi hanno regalato, ad un prezzo infinitamente alto, alle generazioni future.

"James Demby in occasione della Festa della Liberazione 2020"